



Diocesi di Biella



**CAMMINO  
SINODALE  
IN DELLE  
CHIESE  
Italia**



## *Il Vescovo di Biella*

Lo scorso mese di ottobre, in sintonia con tutta la Chiesa italiana, abbiamo iniziato il cammino sinodale.

Siamo stati chiamati a recepire l'invito di Papa Francesco a partecipare al prossimo sinodo dei Vescovi, che prevede la consultazione del popolo di Dio per un "ascolto dal basso", sul tema: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Il Papa, già al Convegno di Firenze, aveva chiesto alla Chiesa italiana di avviare un processo sinodale e lo ha ribadito nei discorsi tenuti ai catechisti, all'Azione Cattolica e ai fedeli della Diocesi di Roma lo scorso 18 settembre 2021.

I Vescovi italiani, nella "Carta d'Intenti", hanno dato indicazioni per un possibile percorso, da costruire insieme, nei prossimi cinque anni, che all'inizio si intreccerà con il Sinodo universale. Il cammino sinodale si articolerà in tre fasi.

Abbiamo iniziato con la fase narrativa, che consiste nel dare spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Raccoglieremo i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che vorranno intervenire, sulla base delle domande preparate dal Sinodo dei Vescovi e con l'aiuto delle schede messe a disposizione dalla nostra Segreteria Sinodale, che ha individuato i principali nuclei tematici ai quali dedicarci.

Mentre i referenti (sia parrocchiali che delle aggregazioni ecclesiali), nei prossimi giorni sono convocati per un incontro di formazione, insieme ai Referenti diocesani, per la conduzione, insieme al parroco, delle riunioni e incontri di consultazione, entriamo nel momento della consultazione e dell'ascolto delle persone. Più che farsi prendere dall'affanno di dare risposte, è bene aver cura delle domande a partire dall'interrogativo di fondo proposto dal documento preparatorio.

Per facilitare lo svolgimento della fase di ascolto e la consultazione del popolo di Dio sono state preparate delle schede di lavoro.

Riepilogando quindi i passi che dobbiamo compiere nei gruppi sinodali ci si confronterà su quello che viene indicato come “interrogativo fondamentale”:

**«Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, “cammina insieme”: come questo “camminare insieme” si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?**

**Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro “camminare insieme”?».**

In particolare, dei dieci nuclei tematici, la nostra Diocesi ha scelto di soffermarsi su tre in particolare: Compagni di viaggio, Ascolto e Dialogare nella chiesa e nella società.

Potremmo così chiederci quali esperienze della nostra Chiesa particolare, sono richiamati nella nostra vostra mente.

- Rileggere più in profondità queste esperienze: quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato?

- Cogliere i frutti da condividere: dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito? Che cosa ci sta chiedendo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare?

Laddove le comunità parrocchiali fossero troppo piccole sarà utile e proficuo, proprio nell’ottica del cammino sinodale, unire più comunità e sarebbe opportuna anche una condivisione a livello zonale. Poiché la preghiera sarà il vero propulsore del Cammino Sinodale tutte le comunità sono invitate a recitare nelle celebrazioni e all’inizio degli incontri la preghiera “*Adsumus Sancte Spiritus*”, reperibile nel sito del Sinodo.

Carissimi tutti, confidiamo nello Spirito Santo perché guidi il nostro cammino, e perché questa occasione di ascolto reciproco nelle nostre comunità sia davvero momento di grazia per rinnovare la nostra adesione al Vangelo.

Certi che, nel cammino Sinodale, deve riflettersi tutta la gioia e la gratitudine per il cammino del duecentocinquantenario anniversario di fondazione della nostra Diocesi di Biella.

A tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera e la mia benedizione. Buon Lavoro.

Biella, 8 gennaio 2022

  
vescovo



Diocesi di Biella



**CAMMINO  
SINODALE  
IN DELLE  
CHIESE  
Italia**



Diocesi di Biella



**CAMMINO  
SINODALE  
DELLA  
IN CHIESE  
Italia**

## PARLA, Signore, il tuo servo ASCOLTA

Cari amici,

vi rubiamo due minuti per spiegare come utilizzare il materiale che avete tra le mani.

Si tratta di **“fare Sinodo”**: cioè riportare fiducia nelle relazioni che stiamo vivendo e quindi mettersi in uno stato di accoglienza, ascolto e condivisione con il Signore e con il prossimo per “andare oltre”, far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un alba di speranza, imparare uno dall’altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani (cfr. dp 32)

La **domanda fondamentale** del Sinodo è la seguente:

**«Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale), quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?»**

Si tratta allora di rispondere all’interrogativo fondamentale declinato in dieci temi di cui, per la Diocesi di Biella, - attraverso riflessioni del Consiglio pastorale diocesano, del Consiglio presbiterale, della Consulta delle aggregazioni laicali, dei rappresentanti degli uffici e di altri contributi provenienti da alcune zone pastorali - ne sono stati individuati **tre come prioritari**:

- **I compagni di viaggio**
- **Ascoltare**
- **Dialogare nella chiesa e nella società**

*Il materiale*

Per aiutarvi abbiamo preparato **cinque schede**:

- Una con qualche piccolo consiglio per il momento di preghiera e discernimento personale volto ad individuare una o due esperienze di cammino sinodale che abbiamo vissuto da condividere nei lavori di gruppo.
- Una per gli incontri con chi dice di non appartenere alle “nostre comunità”
- Una scheda per ogni tema in cui è proposto un momento di preghiera personale per rispondere alle domande sul tema cercando di rimanere all’interno del seguente schema:

1. **Quali sono le ESPERIENZE** del vostro «camminare insieme» che l'interrogativo fondamentale richiama alla vostra mente?
2. **Rileggere più in profondità le esperienze sinodali:** quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intenzioni hanno suscitato?
3. **Cogliere i frutti da condividere:** dove, in queste esperienze, risuona la voce dello Spirito in queste esperienze sinodali? Che cosa ci chiede oggi? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare?

Le schede sono “strumenti” perché il lavoro di gruppo possa avvenire attraverso una metodologia che, in modo molto semplice potremmo chiamare così: passare dall'IO AL NOI. E dunque ecco il “metodo” per incontrarci.

## *Incontrarci per confrontarci*

**Una preghiera di apertura** per disporsi all'ascolto dello Spirito

### **PRIMA FASE: «prendere la parola».**

I partecipanti condividono a turno (evitando di dibattere/ribattere) la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il primo giro, l'animatore propone alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo.

### **SECONDA FASE: «uscire da sé».**

Partendo da quanto ascoltato nuovamente una condivisione dove i partecipanti cercano di rispondere alla domanda: “cosa mi ha colpito? cosa mi interpella profondamente? cosa ci dice lo Spirito?”. Lo si farà esclusivamente partendo dalle condivisioni ascoltate dagli altri. Seguono alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo.

### **TERZA FASE: «costruire insieme».**

“Cosa sentiamo importante dire a noi stessi e alla Chiesa intera come «contributo sinodale» rispetto al tema? Questa volta non più a giro. L'animatore aiuta i partecipanti a far emergere i punti chiave emersi, cercando il

consenso su cosa scegliere come frutti dell'incontro («sintesi»).

Alla luce di quanto ascoltato i partecipanti, interagendo tra di loro, sono invitati ad esprimere gli aspetti che ritengono possano sintetizzare quanto emerso nel gruppo e che vogliono condividere con altri:

Quali sono gli elementi interessanti, innovativi, illuminanti rispetto al cammino sinodale?

Quali ostacoli, difficoltà o preoccupazioni vale la pena segnalare?

Si conclude con la preghiera, come si era cominciato. L'animatore raccoglierà i materiali emersi dall'incontro.

## *La sintesi di tutti*

### **Suggerimenti per la «sintesi»**

Una sintesi non è un semplice riassunto, ma un raccogliere insieme gli aspetti che maggiormente ci interpellano. Si tratta di riprendere la dinamica del discernimento in un atteggiamento di preghiera:

**RICONOSCERE:** far emergere i punti più importanti di quanto emerso sul «camminare insieme», sia che siano stati condivisi da molti, sia per aspetti che anche uno solo ha messo in evidenza ma che ha colpito molti (non è una questione di maggioranza!).

**INTERPRETARE:** entrare più in profondità possibile (secondo le situazioni) su questi punti per cogliere la presenza dello Spirito di vita. È importante integrare le diverse prospettive; anche i contributi di chi ha posizioni differenti possono aiutare ad arricchire la comprensione.

**SCEGLIERE:** tra le tante cose emerse, segnalare che cosa è significativo condividere all'interno del cammino sinodale e quali materiali aggiuntivi raccogliere. In modo particolare se ci sono narrazioni interessanti vale la pena annotarla o chiedere a chi l'ha raccontata di consegnarla.

Prima di considerare la sintesi conclusa è importante la «**RESTITUZIONE**» al gruppo che ha contribuito: sarà necessario allora che tutte le persone che hanno partecipato all'incontro (o al tavolo) possano esprimere una condivisione della sintesi. Si tratta di costruire una strada (o una sintesi) in cui tutti possano sentirsi in qualche modo a proprio agio.

### **Materiale da consegnare alla segreteria del sinodo possibilmente non oltre fine marzo**

La sintesi dovrà stare – obbligatoriamente – nei passi sopra descritti: riconoscere / interpretare / scegliere. Non dovrà essere più lunga di due cartelle A4.

Dovrà essere inviata all'indirizzo mail [sinodobiella@gmail.com](mailto:sinodobiella@gmail.com)

Specificando molto bene da quale realtà giunge e quali persone sono state coinvolte nell'incontro.

**ATTENZIONE:** abbiamo pensato di proporre queste schede per dar più flessibilità possibile ai vostri incontri. Potete affrontare un tema per ogni incontro o dedicare un giorno intero e affrontarli tutti oppure nella stessa assemblea con “tavoli” dedicati ai diversi temi.

Vi chiediamo però di ricordarvi di coinvolgere nelle vostre riflessioni più realtà possibili anche di non credenti con i quali però vi sembra di avere affinità.

Ovviamente, in questo caso, gli incontri saranno da preparare in modo diverso e vi consigliamo di utilizzare la scheda apposita allegata.

Vi auguriamo una buona esperienza sinodale e in caso di dubbi non esitate a chiedere a

DAVIDE FOGLIETTI oppure don FILIPPO NELVA (346 0142355)

Oppure scrivendo a [sinodobiella@gmail.com](mailto:sinodobiella@gmail.com)

[www.diocesi.biella.it](http://www.diocesi.biella.it)



Diocesi di Biella



**CAMMINO  
SINODALE  
IN DELLE CHIESE  
Italia**



Diocesi di Biella



**CAMMINO  
SINODALE  
IN DELLE  
CHIESE  
Italia**

## **“PARLA SIGNORE: IL TUO SERVO ASCOLTA”**

1Sam 3,10

*Ti suggeriamo di usare questa scheda prima della partecipazione agli incontri di ascolto e di condivisione...*

### **Mettiti davanti al Signore...**

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,  
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.

Con Te solo a guidarci,  
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;  
Insegnaci la via da seguire  
e come dobbiamo percorrerla.

Siamo deboli e peccatori;  
non lasciare che promuoviamo il disordine.  
Non lasciare che l'ignoranza  
ci porti sulla strada sbagliata  
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità  
affinché possiamo camminare insieme  
verso la vita eterna  
e non ci allontaniamo dalla via della verità  
e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te,  
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,  
nella comunione del Padre e del Figlio,  
nei secoli dei secoli.

Amen.

Avviamo il nostro momento di consultazione richiamando l'interrogativo fondamentale che è stato posto al centro della riflessione del Sinodo:

***Come si realizza oggi il “CAMMINARE INSIEME” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata?  
E quali passi lo Spirito ci aiuta a compiere per crescere come chiesa sinodale?***

Per rispondere a questa domanda siamo chiamati a:

- (RICONOSCERE) chiederci quali **ESPERIENZE** del “camminare insieme” nella nostra Chiesa particolare l'interrogativo fondamentale richiama alla mente;
- (INTERPRETARE) rileggere più in profondità queste **ESPERIENZE** per comprendere:
  - quali gioie hanno provocato?
  - quali difficoltà ed ostacoli hanno incontrato?
  - quali ferite hanno fatto emergere?
  - quali intenzioni hanno suscitato?
- (SCEGLIERE) cogliere i frutti da condividere:
  - dove, in queste **ESPERIENZE**, risuona la voce dello Spirito?

Ecco qualche testo per aiutarti ad avere delle linee guida per il tuo discernimento personale al fine di individuare le esperienze che sceglierai di condividere

### **Dal primo libro di Samuele**

Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo

posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuele!" ed egli rispose: "Eccomi", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuele!"; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!". In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"". Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta".

#### dal "Discorso del Santo Padre Francesco ai fedeli della diocesi di Roma" – 18/09/2021

La parola chiave di questo nostro percorso è ASCOLTARSI; parlarsi e ascoltarsi. Non si tratta di raccogliere opinioni, no. Non è un'inchiesta, questa; ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell'Apocalisse: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (2,7). Avere orecchi, ascoltare, è il primo impegno. Si tratta di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita. Capitò al profeta Elia di scoprire che Dio è sempre un Dio delle sorprese, anche nel modo in cui passa e si fa sentire:

*«Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce [...], ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello» (1Re 19).* Ecco come ci parla Dio. Ed è per questa "brezza leggera" – che gli esegeti traducono anche "voce sottile di silenzio" e qualcun altro "un filo di silenzio sonoro" – che dobbiamo rendere pronte le nostre orecchie, per sentire questa brezza di Dio.

#### da "Il discernimento" di M.I. Rupnik

[...] non è tanto importante concentrarsi su come ci si sente e su che cosa si sente, piuttosto occorre vedere da dove proviene tale sentimento e dove mi porta, i pensieri che ne derivano dove mi spingono.

[...] Se ci facciamo la domanda: con questi pensieri e sentimenti vado verso Dio, verso un'apertura più matura, verso un amore più realista, oppure mi chiudo sempre più in me, mi rassicuro sempre di più, mi difendo sempre meglio e mi realizzo secondo la mia volontà? – la risposta è facile.

#### da Evangelii Gaudium

153. Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: «Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché questo non mi interessa?», oppure: «Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?». Quando si cerca di ascoltare il Signore è normale avere tentazioni. Una di esse è semplicemente sentirsi infastidito o oppresso, e chiudersi; altra tentazione molto comune è iniziare a pensare quello che il testo dice agli altri, per evitare di applicarlo alla propria vita. Accade anche che uno inizia a cercare scuse che gli permettano di annacquare il messaggio specifico di un testo. Altre volte riteniamo che Dio esiga da noi una decisione troppo grande, che non siamo ancora in condizione di prendere. Questo porta molte persone a perdere la gioia dell'incontro con la Parola, ma questo vorrebbe dire dimenticare che nessuno è più paziente di Dio Padre, che nessuno comprende e sa aspettare come Lui. Egli invita sempre a fare un passo in più, ma non esige una risposta completa se ancora non abbiamo percorso il cammino che la Parola rende possibile. Semplicemente desidera che guardiamo con sincerità alla nostra esistenza e la presentiamo senza finzioni ai suoi occhi, che siamo disposti a continuare a crescere, e che domandiamo a Lui ciò che ancora non riusciamo ad ottenere.

262. [...] Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne.





Diocesi di Biella



**CAMMINO  
SINODALE  
IN DELLE  
CHIESE  
Italia**

## *per un ascolto sinodale delle... Voci di Tutti*

*"Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire.*

*La prima cosa, nella comunicazione con l'altro  
è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità,  
senza la quale non esiste un vero incontro spirituale.*

*L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna  
che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori". (EG 171)*

### **Senso e protagonisti**

*Questa scheda non è destinata a gruppi, o almeno non in prima battuta, ma a persone che si possono incontrare ovunque. A chi non frequenta stabilmente la comunità, a chi viene a Messa la Domenica o a chi viene in chiesa solo in alcune occasioni. Ma anche alle persone che si incontrano nei luoghi della vita quotidiana o a quanti sono in particolari situazioni di sofferenza. A quelli che contestano la Chiesa, a quelli che se ne sentono ai margini, e a quelli che ne osservano la vita dall'esterno o si dicono ad essa indifferenti.*

*È volta a raccogliere le voci di tutti, specie quelle a cui in genere rimaniamo sordi e che volutamente ignoriamo. Perché tutti hanno diritto di cittadinanza nella Chiesa. Chiedere a tutti di aiutarci a riflettere su che cosa vuol dire camminare insieme come Chiesa ci aiuta ad aprirci al confronto con la concretezza più minuta della vita, all'ascolto di ciò che affiora dall'esperienza comune e di quanto lo Spirito ha da dirci attraverso di essa. Ma è soprattutto il segno di uno stile: è un modo di fare che mette in moto un modo di essere, un esercizio di sinodalità ampia e diffusa che esprime il desiderio di camminare davvero insieme, insieme con tutti.*

### **Alcune indicazioni metodologiche**

*La traccia può essere usata in maniera libera. Può essere uno strumento da tenere presente in incontri personali in cui raccogliere storie e narrazioni; oppure può essere consegnata direttamente alle persone che coinvolgiamo (magari con le modifiche che si riterranno più adeguate alla specificità degli interlocutori).*

*Non si tratta di un questionario, ma della traccia di un incontro. Di un incontro che renda possibile una narrazione e l'ascolto grato e attento di essa. Si potranno scegliere perciò anche solo alcuni nuclei tematici e le domande che si ritengono più adatte a far emergere il vissuto dei nostri interlocutori, il loro modo di rapportarsi alla Chiesa e di coglierne la realtà.*

*Quanto affiorerà dai racconti e dagli incontri potrà essere condiviso nella comunità in un atteggiamento di gratitudine per ciò che il Signore opera intorno a noi e nella disponibilità sincera a lasciarci interrogare.*

*Questo esige che l'incontro nella semplicità del contatto personale, o anche la consegna della traccia per raccogliere storie e racconti di vita, siano preparati dall'ascolto interiore nella preghiera. Chi si avvicina all'altro deve farlo in punta di piedi, "togliendosi i calzari" come dinanzi a una "terra sacra". Nessun atteggiamento funzionalistico o istanza di pura rilevazione statistica, ma l'apertura dello sguardo e del cuore che solo l'intimità con il Signore può dare. Così anche i momenti in cui confrontarsi come comunità sulle istanze emerse saranno preparati e nutriti dalla preghiera che conferisce all'ascolto la giusta tonalità.*



***Brani consigliati per il momento di preghiera da vivere eventualmente prima dell'incontro con chi è al di fuori della comunità.***

**Dagli Atti degli Apostoli** (tutto il capitolo 10)

Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.

**Dal vangelo secondo Matteo**

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

dal “Discorso del Santo Padre Francesco alla Chiesa Italiana” – 10/11/2015, Firenze

[...] Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria “fetta” della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. «Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (Evangelii Gaudium, 227). [...]

[...] Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà. [...]

***Nuclei tematici***

***e domande per favorire l'ascolto e il confronto***

I momenti di ascolto e confronto hanno sempre come orizzonte di riferimento la domanda fondamentale proposta dal Sinodo universale:

***Come si realizza oggi il “CAMMINARE INSIEME” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata? E quali passi lo Spirito ci aiuta a compiere per crescere come chiesa sinodale?***

Per dare ancora più concretezza a questa domanda di fondo ci si confronta su **alcune domande più specifiche:**

## I COMPAGNI DI VIAGGIO

*Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.*

- ✓ Quanto riteniamo sia vera questa frase e perché?
- ✓ Qual è la nostra esperienza di Chiesa?
- ✓ Ci sentiamo accompagnati nella nostra vita, nelle fatiche e nelle speranze?
- ✓ La Chiesa riesce ad essere la casa di tutti?
- ✓ Chi viene lasciato ai margini del cammino della Chiesa e perché secondo noi?
- ✓ Che cosa è di ostacolo, che cosa impedisce o frena nella Chiesa la possibilità di camminare insieme e di camminare insieme con tutti?

## ASCOLTARE

*L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.*

- ✓ Ci sentiamo ascoltati nella Chiesa?
- ✓ Che cosa vuol dire ascoltare e come la comunità ecclesiale può ascoltare veramente?
- ✓ Che cosa bisogna ascoltare?
- ✓ L'ascolto della parola di Dio e l'ascolto della vita delle persone quanto secondo noi vanno insieme?
- ✓ Chi è più in difficoltà, chi soffre, chi è povero o è solo trova ascolto nella comunità ecclesiale?
- ✓ Che cosa impedisce l'ascolto e che cosa lo favorisce?
- ✓ In questo tempo particolare della pandemia la Chiesa è stata capace di ascoltare?

## DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

*Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.*

- ✓ C'è spazio per il dialogo nella vita della comunità ecclesiale?
- ✓ Possono esserci visioni diverse e a quale livello?
- ✓ Che cosa vuol dire dialogare nella Chiesa?
- ✓ Quanto l'esperienza delle persone e dei popoli trova accoglienza in essa?
- ✓ Si sanno valorizzare le competenze presenti nei diversi ambiti di vita?
- ✓ La Chiesa può imparare da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura e dell'arte, la società civile, i poveri e i più fragili...?
- ✓ Quali relazioni, quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso si possono costruire con credenti di altre religioni e con chi non crede?



Diocesi di Biella



**CAMMINO  
SINODALE  
IN DELLE  
CHIESE  
Italia**



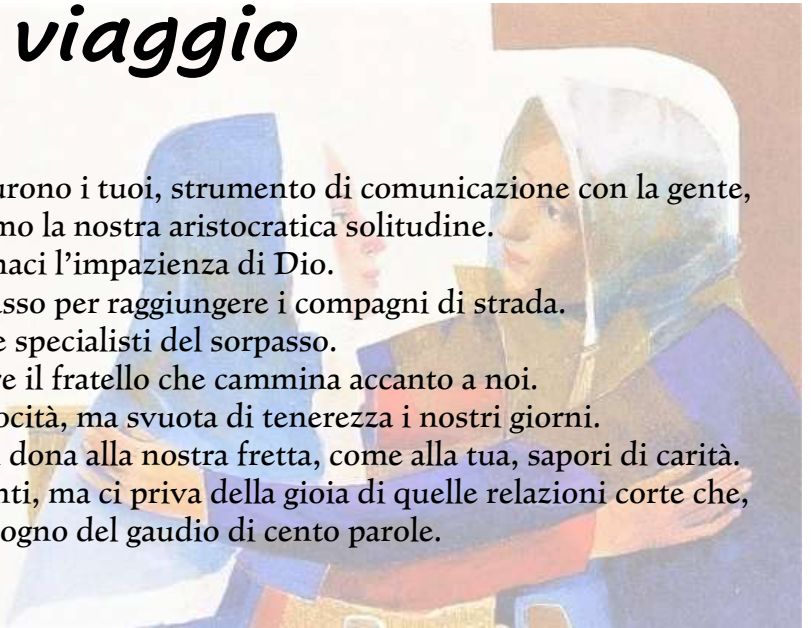
Diocesi di Biella



**CAMMINO  
SINODALE  
IN DELLE  
CHIESE  
Italia**

## *I compagni di viaggio*

Santa Maria, donna della strada,  
fa' che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi, strumento di comunicazione con la gente,  
e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine.  
Liberaci dall'ansia della metropoli e donaci l'impazienza di Dio.  
L'impazienza di Dio ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada.  
L'ansia della metropoli, invece, ci rende specialisti del sorpasso.  
Ci fa guadagnare tempo, ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi.  
Ci mette nelle vene la frenesia della velocità, ma svuota di tenerezza i nostri giorni.  
Ci fa premere sull'acceleratore, ma non dona alla nostra fretta, come alla tua, sapori di carità.  
Comprime nelle sigle perfino i sentimenti, ma ci priva della gioia di quelle relazioni corte che,  
per essere veramente umane, hanno bisogno del gaudio di cento parole.



*Nella Chiesa e nella società  
siamo sulla stessa strada  
fianco a fianco.*

### **Dagli Atti degli Apostoli**

Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome»<sup>1</sup>.

dal "Discorso del Santo Padre Francesco ai fedeli della diocesi di Roma" – 18/09/2021.

<sup>1</sup> Consigliamo la lettura per intero del capitolo 10 del libro degli Atti, uno dei brani biblici di riferimento per il cammino sinodale.

Il primo e il più importante “manuale” per comprendere cosa sia la Chiesa è il libro degli Atti degli Apostoli. La parola “sinodo” contiene tutto quello che ci serve per capire: “camminare insieme”. Il libro degli Atti è la storia di un cammino che parte da Gerusalemme e, attraversando la Samaria e la Giudea, proseguendo nelle regioni della Siria e dell’Asia Minore e quindi nella Grecia, si conclude a Roma. Questa strada racconta la storia in cui camminano insieme la Parola di Dio e le persone che a quella Parola rivolgono l’attenzione e fede. La Parola di Dio cammina con noi. Tutti sono protagonisti, nessuno può essere considerato semplice comparsa. (...) Il cristianesimo dev’essere sempre umano, umanizzante, riconciliare differenze e distanze trasformandole in familiarità, in prossimità. (...)

L’incontro tra Pietro e Cornelio risolse un problema, favorì la decisione di sentirsi liberi di predicare direttamente ai pagani, nella convinzione – sono le parole di Pietro – «che Dio non fa preferenza di persone» (At 10,34). In nome di Dio non si può discriminare. E la discriminazione è un peccato anche fra noi: “noi siamo i puri, noi siamo gli eletti, noi siamo di questo movimento che sa tutto, noi siamo...”. No. Noi siamo Chiesa, tutti insieme.

### **dal “Documento preparatorio del Sinodo 2021-2023”**

La capacità di immaginare un futuro diverso per la Chiesa e per le sue istituzioni all’altezza della missione ricevuta dipende in larga parte dalla scelta di avviare processi di ascolto, dialogo e discernimento comunitario, a cui tutti e ciascuno possano partecipare e contribuire. Al tempo stesso, la scelta di “camminare insieme” è un segno profetico per una famiglia umana che ha bisogno di un progetto condiviso, in grado di perseguire il bene di tutti.

### **Fratelli Tutti, 50**

Possiamo cercare insieme la verità nel dialogo, nella conversazione pacata o nella discussione appassionata. È un cammino perseverante, fatto anche di silenzi e di sofferenze, capace di raccogliere con pazienza la vasta esperienza delle persone e dei popoli. Il cumulo opprimente di informazioni che ci inonda non equivale a maggior saggezza. La saggezza non si fabbrica con impazienti ricerche in internet, e non è una sommatoria di informazioni la cui veracità non è assicurata. In questo modo non si matura nell’incontro con la verità. Le conversazioni alla fine ruotano intorno agli ultimi dati, sono meramente orizzontali e cumulative. Non si presta invece un’attenzione prolungata e penetrante al cuore della vita, non si riconosce ciò che è essenziale per dare un senso all’esistenza. Così, la libertà diventa un’illusione che ci viene venduta e che si confonde con la libertà di navigare davanti a uno schermo. Il problema è che una via di fraternità, locale e universale, la possono percorrere soltanto spiriti liberi e disposti a incontri reali.

### **Evangelii Gaudium, 46**

La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l’ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.

## **Per preparare la condivisione**

- **“Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco”. Quanto riteniamo sia vera questa frase e perché? Qual è la nostra esperienza di Chiesa? Ci sentiamo accompagnati nella nostra vita, nelle fatiche e nelle speranze?**
- **La Chiesa riesce ad essere la casa di tutti? Chi viene lasciato ai margini del cammino della Chiesa e perché secondo noi?**
- **Che cosa è di ostacolo, che cosa impedisce o frena nella Chiesa la possibilità di camminare insieme e di camminare insieme con tutti?**



Diocesi di Biella



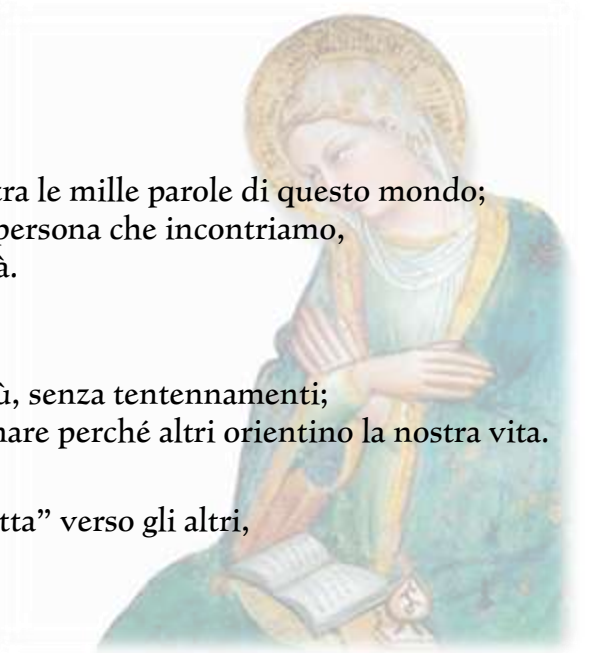
**CAMMINO  
SINODALE  
IN DELLE  
CHIESE  
Italia**

# Ascoltare

Maria, donna dell'ascolto,  
rendi aperti i nostri orecchi;  
fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo;  
fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo,  
specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione,  
illumina la nostra mente e il nostro cuore,  
perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti;  
donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione,  
fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri,  
per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù,  
per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.  
Amen.



## Dal vangelo secondo Luca

Avvenne che, appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

*L'ascolto è il primo passo,  
ma richiede di avere mente e cuore aperti,  
senza pregiudizi.*

Fratelli Tutti, 48.

Il mettersi seduti ad ascoltare l'altro, caratteristico di un incontro umano, è un paradigma di atteggiamento accogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l'altro, gli presta attenzione, gli fa spazio nella propria cerchia. Tuttavia, «il mondo di oggi è in maggioranza un mondo sordo [...]. A volte la velocità del mondo

moderno, la frenesia ci impedisce di ascoltare bene quello che dice l'altra persona. E quando è a metà del suo discorso, già la interrompiamo e vogliamo risponderle mentre ancora non ha finito di parlare. Non bisogna perdere la capacità di ascolto». San Francesco d'Assisi «ha ascoltato la voce di Dio, ha ascoltato la voce del povero, ha ascoltato la voce del malato, ha ascoltato la voce della natura. E tutto questo lo trasforma in uno stile di vita. Spero che il seme di San Francesco cresca in tanti cuori».

**dal “Discorso del Santo Padre Francesco ai fedeli della diocesi di Roma” – 18/09/2021.**

La parola chiave di questo nostro percorso è ASCOLTARSI; parlarsi e ascoltarsi. Non si tratta di raccogliere opinioni, no. Non è un'inchiesta, questa; ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell'Apocalisse: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (2,7). Avere orecchi, ascoltare, è il primo impegno. Si tratta di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita.

**Evangelii Gaudium, 46.**

La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.

**dal “Documento preparatorio del Sinodo 2021-2023”**

I Pastori, costituiti da Dio come «autentici custodi, interpreti e testimoni della fede di tutta la Chiesa», non temano perciò di porsi all'ascolto del Gregge loro affidato: la consultazione del Popolo di Dio non comporta l'assunzione all'interno della Chiesa dei dinamismi della democrazia imperniati sul principio di maggioranza, perché alla base della partecipazione a ogni processo sinodale vi è la passione condivisa per la comune missione di evangelizzazione e non la rappresentanza di interessi in conflitto.

## Per preparare la condivisione

- Verso chi la nostra Chiesa particolare è “in debito di ascolto”?
- Come vengono ascoltati i Laici, in particolare giovani e donne?
- Come integriamo il contributo di Consacrate e Consacrati?
- Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi?
- Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto?
- Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?



**CAMMINO  
SINODALE  
DELLA  
CHIESE  
IN  
Italia**



Diocesi di Biella

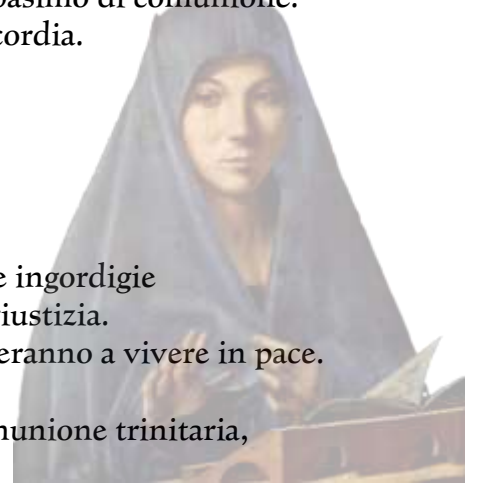


**CAMMINO  
SINODALE  
IN DELLE  
CHIESE  
Italia**

## *Il dialogo nella chiesa e nella società*

Santa Maria, donna conviviale, alimenta nelle nostre Chiese lo spasimo di comunione.  
Intervieni quando nel loro grembo serpeggia il demone della discordia.  
Spegni i focolai delle fazioni. Ricomponi le reciproche contese.  
Fermale quando decidono di mettersi in proprio,  
trascurando la convergenza su progetti comuni.

Santa Maria, ti preghiamo per tutti i popoli della terra,  
lacerati dall' odio e divisi dagli interessi.  
Ridesta in loro la nostalgia dell'unica mensa, così che, distrutte le ingordigie  
e spenti i rumori di guerra, mangino affratellati insieme pani di giustizia.  
Pur diversi per lingua, razza e cultura, sedendo attorno a te, torneranno a vivere in pace.  
E i tuoi occhi di madre, sperimentando qui in terra  
quella convivialità delle differenze che caratterizza in cielo la comunione trinitaria,  
brilleranno finalmente di gioia.



### **Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani**

Fratelli e sorelle, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

*Il dialogo richiede  
perseveranza e pazienza,  
apre alla comprensione reciproca.*

Evangelii Gaudium, 171

La docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale.

dal "Discorso del Santo Padre Francesco alla Chiesa Italiana" – 10/11/2015, Firenze

Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria "fetta" della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. «Accettare di sopportare

il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (EG, 227). [...] Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà.

### **Fratelli Tutti, 50**

Possiamo cercare insieme la verità nel dialogo, nella conversazione pacata o nella discussione appassionata. È un cammino perseverante, fatto anche di silenzi e di sofferenze, capace di raccogliere con pazienza la vasta esperienza delle persone e dei popoli. Il cumulo opprimente di informazioni che ci inonda non equivale a maggior saggezza. La saggezza non si fabbrica con impazienti ricerche in internet, e non è una sommatoria di informazioni la cui veracità non è assicurata. In questo modo non si matura nell'incontro con la verità. Le conversazioni alla fine ruotano intorno agli ultimi dati, sono meramente orizzontali e cumulative. Non si presta invece un'attenzione prolungata e penetrante al cuore della vita, non si riconosce ciò che è essenziale per dare un senso all'esistenza.

### **Fratelli Tutti, 198**

Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo "dialogare". Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità.

### **Laudato Sii, 14**

Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti.

### **dal "Messaggio del Santo Padre Francesco per la LV Giornata Mondiale della Pace" (1 gennaio 2022)**

[...] Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.[...] Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?

## **Per preparare la condivisione**

- **In che misura i diversi popoli che fanno parte della nostra comunità entrano in dialogo fra loro? Quali sono i luoghi e gli strumenti del dialogo all'interno della nostra Chiesa locale e comunità?**
- **Come promuoviamo la collaborazione con le comunità vicine, le comunità religiose della zona, le associazioni e i movimenti laici, ecc.?**
- **Come si affrontano le divergenze di visione, i conflitti e le difficoltà?**
- **A quali problematiche specifiche della Chiesa e della società dovremmo prestare maggiore attenzione?**
- **Quali esperienze di dialogo e collaborazione abbiamo vissuto con credenti di altre religioni e con coloro che non hanno alcuna appartenenza religiosa?**
- **In che modo la Chiesa dialoga e impara da altri settori della società: dagli ambiti della politica, dell'economia, della cultura, della società civile, e dalle persone che vivono in povertà?**





Diocesi di Biella

per **PREGARE...**



**CAMMINO  
SINODALE  
IN DELLE  
CHIESE  
Italia**

Ogni sessione del Concilio Vaticano II è iniziata con la preghiera *Adsumus Sancte Spiritus*, le prime parole dell'originale latino che significano: "Noi stiamo davanti a Te, Spirito Santo", che è stata storicamente usata nei Concili, nei Sinodi e in altre riunioni della Chiesa per centinaia di anni, essendo attribuita a Sant'Isidoro di Siviglia (560 circa - 4 aprile 636).

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:  
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi,  
assistici,  
scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,  
non ci faccia sviare l'ignoranza,  
non ci renda parziali l'umana simpatia,  
perché siamo una sola cosa in te  
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,  
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,  
in comunione con il Padre e con il Figlio,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.



Padre Santo, Dio di bontà e di misericordia,

mostraci il cammino che la nostra Chiesa che è in Biella è chiamata a compiere mentre Ti loda e Ti ringrazia per i doni della Tua bontà, sperimentati fin dalla predicazione del Vangelo nella nostra terra e dalla costituzione della Diocesi, di cui ricordiamo quest'anno i 250 anni di fondazione.

Insegnaci a camminare insieme come popolo di Dio – nella comunione, nella collaborazione e nella corresponsabilità – perché la nostra comunità diocesana sia segno visibile della Tua presenza e del Tuo amore.

Aiutaci a metterci in ascolto dello Spirito e dei segni dei tempi perché sappiamo essere testimoni di speranza nella Chiesa e nel mondo.

Illumina e sostieni il Papa, il nostro Vescovo, i sacerdoti, i diaconi e tutti i fedeli laici. Donaci nuove e sante vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata, e la gioia di proclamare il Vangelo della vita e della famiglia. Aiuta i giovani, sostieni i missionari, conforta gli afflitti e i malati, rafforza la carità verso i poveri.

La Parola di Cristo sia la nostra guida, lo Spirito Santo la nostra luce, l'Eucaristia la nostra forza.

Ci accompagnino la Vergine Maria, Regina del Monte di Oropa, Santo Stefano Primo Martire, Sant'Eusebio di Vercelli, Patrono della nostra Regione ecclesiastica, i Beati che arricchiscono la santità della nostra Comunità diocesana, tutti i testimoni della carità e della fede di cui la nostra Chiesa gode la protezione. Amen.

+Roberto